



Weekend Spettacoli



Valerio e la passione per il tennis

A Rifredi lo spettacolo "Il muro trasparente"
a pagina 17 €



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

192199

L'intervista

Paolo Valerio "Io e il tennis"

Domani e sabato a Rifredi (ore 21)
lo spettacolo "Il muro trasparente"

di PAOLO LAZZARI

Quasi mille colpi, ognuno dei quali torna inevitabilmente indietro, mettendo ogni volta alla prova. Immaginate un'ora circa trascorsa così, la racchetta da tennis impugnata, completo indossato, un muro di plexiglass che respinge ogni tiro. Calate tutto questo a teatro e otterrete *Il muro trasparente. Delirio di un tennista sentimentale*, a cura di Monica Codena, Marco Ongaro e Paolo Valerio, che recita (e gioca) sul palco. Lo spettacolo arriva domani e sabato (ore 21) al Teatro di Rifredi. Il tutto è collocato nell'ambito degli "Chantiers d'Europe", il progetto internazionale del Teatro della Pergola impostato prima dell'arrivo di Stefano Massini alla direzione artistica.

Valerio, una storia di amore e sport.

«Il progetto nasce per questo, dalla voglia di raccontare una passione che si trasforma in ossessione. Lo sport, come l'amore, riesce ad essere totalizzante. Ci travolge».

La soluzione tecnica del plexiglass che separa dagli spettatori è un unicum. Come ci è arrivato?

«Lo spettacolo è nato prima del Covid e si è intersecato con quella tragedia. Avevo pensato al plexiglass già prima della pandemia, poi quei divisorii sono diventati parte della nostra vita. Provavo contro il garage di casa e, quando ho potuto sperimentare quel muro trasparente a teatro, mi sono reso conto che i colpi potevano risultare insopportabili. Allora abbiamo deciso di non amplificare e di mettere tutto il pubblico in cuffia. Così si crea un'esperienza sia intima che universale».

Una bella prova fisica.

«Le confesso che presi la patente di corsa per poter partecipare ad un torneo di Pasqua, alle Cascine. Per me divenne un appuntamento fisso.

Al tempo ero giovanissimo e non sarebbe stato un problema. Ora ho 64 anni e non è la stessa cosa. Di recente abbiamo vinto lo scudetto over 60 al Circolo del tennis di Verona, ma le assicuro che arrivare al terzo set, oggi, è un'avventura».

La parete di vetro assorbe e riflette: è una sfida con sé stessi?

«Diventa una specie di confessionale. Racchiude la necessaria ripetitività dei colpi per raggiungere il movimento perfetto. Come quando Bjorn Borg si allenava contro un muro in cemento. Ed è una sfida. Cito una frase di David Foster Wallace in *Infinite Jest*: il vero avversario, la frontiera che include, è il giocatore stesso. Nello sport, come nell'arte, combattiamo contro noi stessi per cercare un altrove».

Come vive la solitudine del tennista?

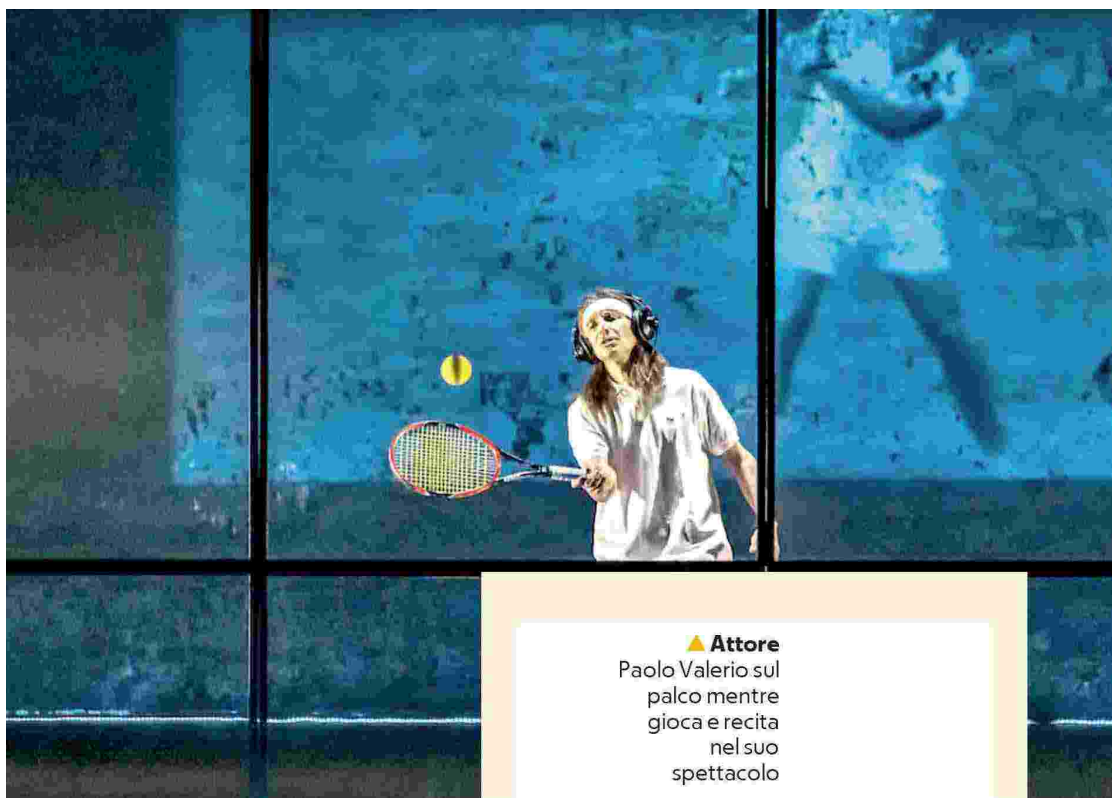
«Io credo che lo sport di squadra sia più acquietate, mentre quello solitario più inquietante. Il tennista parla da solo e si risponde, non parla mai col nemico. Sei un'isola, sono un'isola».

Lei coinvolge fisicamente gli spettatori.

«Suggerisco di portare scarpe comode. Alla fine dello spettacolo ringrazio quella pallina che torna sempre, quel muro trasparente che impedisce all'immaginazione di realizzarsi. E il tennis, che mi ha salvato la vita. Poi invito il pubblico a prendere in mano la racchetta, per colpire il muro. Salgono sia bambini che novantenni, campioni e neofiti».

— “ —
Il progetto nasce dalla voglia di raccontare una passione che si trasforma in ossessione. Lo sport, come l'amore, riesce ad essere totalizzante

— ” —



▲ **Attore**
Paolo Valerio sul
palco mentre
gioca e recita
nel suo
spettacolo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

192199